

 HAUS DER MUSEEN
Museo archeologico
del Canton Soletta

QUEL CHE RESTA

Storie dal
sottosuolo

Benvenuti

it

Un progetto di:

Pierre Harb, Mirjam Wullschleger, Servizio Archeologico del Canton Soletta
 Stefan Schreyer, ARUM, Berna
 Jürg Stauffer, Atelier JS, Langenthal
 Samuel Wolf, Wolf Studio, Zurigo
 Karin Zuberbühler, Museo archeologico del Canton Soletta

Architettura e scenografia:

Matthias Schnegg, Sarah Glauser, Monika Steiger, Mirjam Scherer,
 Groenlandbasel Architettura ed esposizioni S.r.l., Basilea

Traduzione: Cheyenne Peverelli, Basilea

© 2020 Museo archeologico del Canton Soletta, Servizio Archeologico
 del Canton Soletta

Foto:

© Jürg Stauffer, Langenthal

Illustrazioni:

© Benoît Clarys, Désaignes F

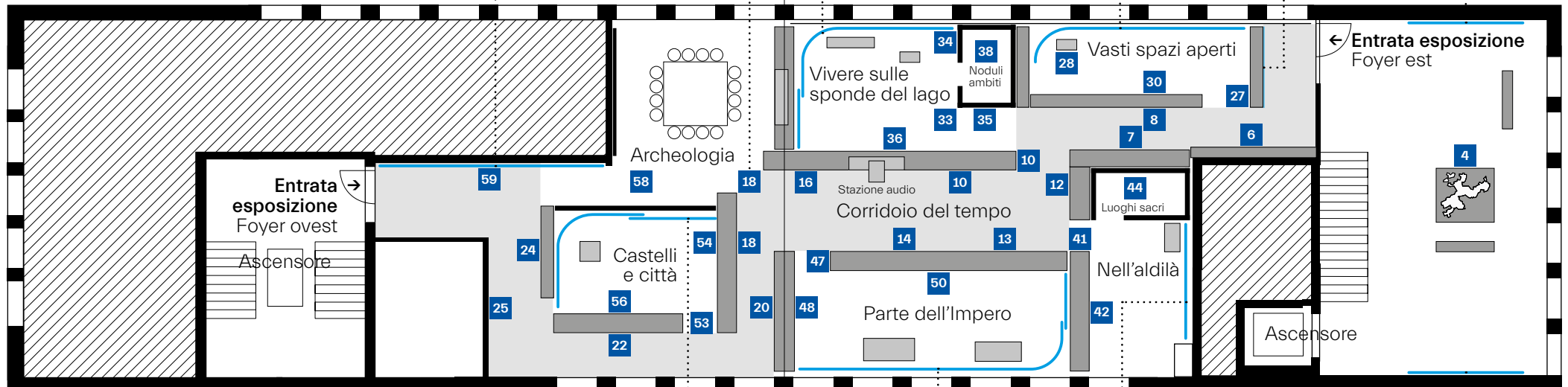
Stampato con il sostegno dell'amministrazione degli stampati del Cantone

Indice

Pianta 3° piano	2
Il Canton Soletta	4
Plastico del Cantone con i comuni	
Schedario con cartoncini dei siti archeologici	
Corridoio del tempo	
Paleolitico	6
Mesolitico	7
Neolitico	8
Età del Bronzo	10
Età del Ferro	13
Età romana	14
Tarda antichità	16
Alto Medioevo	18
Medioevo	20
Basso Medioevo	22
Età moderna	24
Sopra il suolo	25
Unità tematiche	
Vasti spazi aperti	27
Vivere sulle sponde del lago	33
Noduli ambiti	38
Nell'aldilà	41
Luoghi sacri	44
Parte dell'Impero	47
Castelli e città	53
Archeologia	58
Sezione stratigrafica di uno scavo archeologico	59

11

I numeri indicano
le pagine corrispondenti
nella guida del museo.



QUEL CHE RESTA

Storie dal sottosuolo

Tutti noi lasciamo delle tracce. È sempre stato così. Molte spariscono, altre però restano, nascoste nel sottosuolo per centinaia o migliaia di anni. Anche qui da noi, nel Canton Soletta.



BENVENUTI NEL CANTON SOLETTA!

Esplorate il Cantone e i suoi comuni con il plastico. Lo schedario di fronte contiene una panoramica dei siti archeologici più significativi dei comuni del Canton Soletta, dalla A di Aedermannsdorf alla Z di Zullwil.



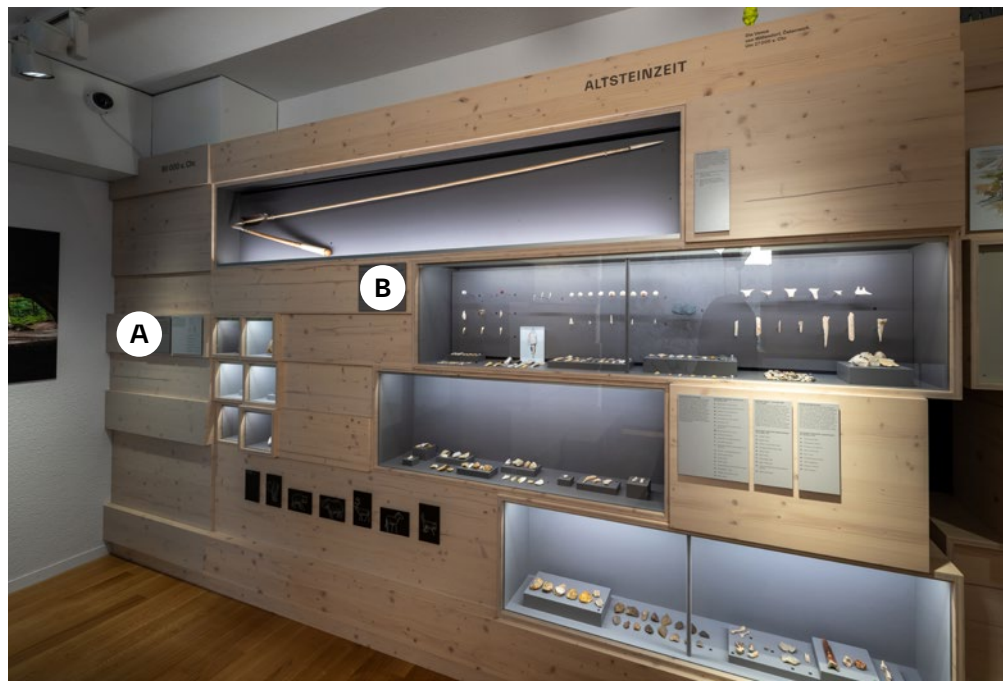
In questi comuni vi sono siti archeologici visitabili.



In questi comuni si svolge attualmente uno scavo archeologico.



Qui trovate maggiori informazioni sulle attività che riguardano l'archeologia e la tutela dei monumenti nei comuni del Canton Soletta.



A

I reperti più antichi del Canton Soletta

A prima vista si direbbero semplici pietre. Si trovano sottoterra finché l'aratro le porta alla luce. Un esame più accurato rivela che sono lavorate: si tratta di strumenti di selce (dal latino *silex*) e di quarzite risalenti a 40 000-80 000 anni fa. Con questi utensili l'uomo di Neanderthal tagliava la carne, lavorava le pelli e intagliava le ossa.

B

La caverna di Kastel – il Paleolitico nella valle di Kaltbrunnen

Tra il 1948 e il 1950 è stata scavata nella Kastelhöhle una sequenza di strati di tre metri di spessore contenente migliaia di utensili di pietra e frammenti d'ossi animali. I reperti provengono da tre strati situati uno sopra l'altro datanti tra 14 000 e 40 000 anni fa. Durante questo periodo la caverna è stata ripetutamente utilizzata come abitazione o rifugio temporaneo. La Kastelhöhle si trova in una valle stretta e incassata in posizione ben nascosta. Rappresenta un ottimo riparo dove l'acqua abbonda e dal quale è possibile raggiungere in poche ore diversi territori di caccia.



C

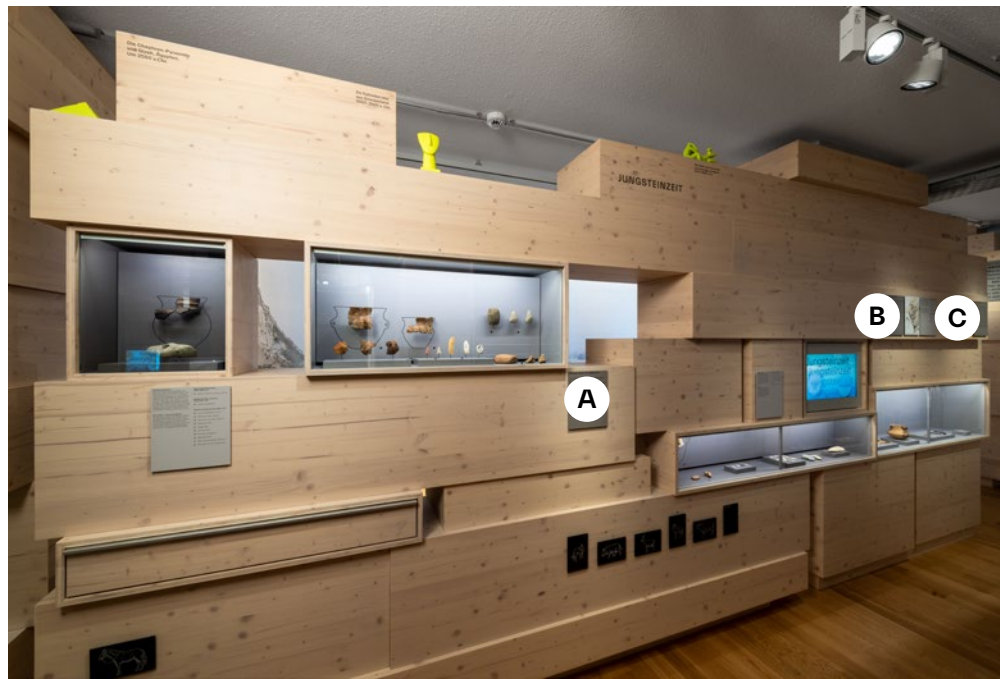
Costantemente in moto

Alla fine del Paleolitico e durante il Mesolitico (tra 8000 e 15 000 anni fa) gli uomini della nostra regione vivono in piccole comunità. Vagano per il territorio alla ricerca di selvaggina e piante commestibili. Quando le risorse disponibili permettono di cacciare e raccogliere in un solo luogo, vi si stabiliscono. Tende, ripari sotto roccia e caverne fungono da abitazioni. Appena il cibo scarseggia gli uomini si spostano. Poiché costantemente in moto, possiedono pochi averi, esclusivamente trasportabili.

D

Cacciare per vivere

Per migliaia di anni il clima cambia in continuazione. Si susseguono ere glaciali e interglaciali. La vegetazione e gli animali si adattano, l'uomo fa lo stesso. Nel Paleolitico grandi mandrie di renne e cavalli selvaggi scorrazzano per le vaste e spoglie pianure simili alla tundra. L'uomo le caccia armato di zagaglie (corte lance) e propulsori. In seguito all'ultima era glaciale il clima subisce un riscaldamento e le foreste diventano l'elemento dominante del paesaggio. Cervi e caprioli vivono in piccoli gruppi nei boschi e l'uomo inventa nuove tecniche di caccia armandosi di arco e frecce.



A

I primi agricoltori del Neolitico

I primi agricoltori vivono in piccoli villaggi. Dissodano le foreste e abbattano gli alberi con asce di pietra per costruirsi delle case. Coltivano cereali, legumi, lino e papavero. Tra gli animali che allevano figurano pecore, capre, bovini e maiali. Nel Neolitico fa la sua comparsa il vasellame ceramico: i vasi servono a cucinare e a immagazzinare i cereali raccolti. Il nuovo stile di vita comporta più lavoro ma permette di nutrire più persone. Tuttavia, quando il raccolto è magro tutto il villaggio soffre la fame.

B

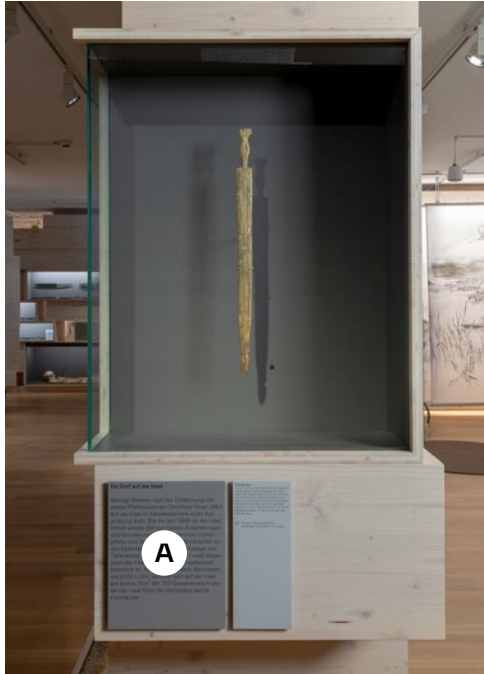
Tombe a cista

La pratica funeraria più comune del Neolitico è l'inumazione del defunto in cassette di lastre di pietra, cosiddette tombe a cista. Le laboriose sepolture testimoniano dell'esistenza di credenze legate alla vita dopo la morte. I defunti vengono forniti di armi, ornamenti e utensili litici così come di provviste conservate in vasi ceramici. Il rango sociale del defunto si riflette nel suo corredo funerario: la ricchezza in vita è sinonimo di una ricca sepoltura. Spesso queste tombe vengono riutilizzate. Per fare spazio alle nuove sepolture le ossa di quelle precedenti vengono ammucciate di lato.

C

Dall'arco all'aratro

Per la maggior parte della sua esistenza l'uomo pratica caccia e raccolta ed è sempre in movimento. Con la rivoluzione neolitica questo stile di vita cambia: gli uomini diventano agricoltori e allevatori di bestiame sedentari. Si tratta di una lenta trasformazione cominciata circa 12 000 anni fa nel Vicino Oriente. Qui si trovano infatti tipi di grano e animali selvatici che si prestano per la coltivazione e l'allevamento. L'agricoltura si diffonde nell'Europa centrale portata dai primi agricoltori provenienti da oriente. Per diversi secoli questi convivono accanto ai cacciatori e raccoglitori locali.



A

Un villaggio sull'isola

Nel 1854, a distanza di pochi mesi dalla scoperta delle prime palafitte sul lago di Zurigo, sull'isola del lago di Inkwil ha luogo un primo scavo. A partire da quel momento fino al 1946 l'isola è ripetutamente interessata da indagini archeologiche. Queste portano alla luce parti di edifici in legno quali pali di quercia e legno d'abete come pure frammenti ceramici, utensili di pietra e ossi animali. I reperti attestano l'occupazione dell'isola sin dal Neolitico. Attorno al 1000 a.C., durante il Bronzo recente, vi sorge un villaggio. Misurando 700 metri quadrati, l'isola può ospitare al massimo sei strutture abitative in legno.



B

C

D

E

B

Spilloni alla moda

Il costume femminile dell'età del Bronzo consiste in un abito lungo fermato sulle spalle da spilloni di bronzo. Le tracce di tale abbigliamento sono reperibili nelle sepolture, dove le defunte vengono deposte nel costume tipico. Al contrario dei tessuti, spilloni e oggetti ornamentali quali collane e braccialetti di bronzo si conservano nel tempo. Seguendo le mode, anche le forme e le decorazioni di questi accessori cambiano nel corso dei secoli. I differenti costumi possono inoltre rivelare differenze sociali o regionali.

C

Nell'officina dell'artigiano del bronzo

L'artigiano del bronzo è un membro importante della comunità poiché solo poche persone conoscono le tecniche di lavorazione del bronzo. Lo si ricava mescolando e fondendo rame e stagno nelle giuste proporzioni. La lega liquida viene colata in uno stampo della forma dell'oggetto desiderato. Una volta solidificata, la forma grezza deve essere levigata e battuta con dei martelli. L'artigiano del bronzo produce in questo modo ornamenti, armi, utensili, bardature ed elementi di carri. Ciò che si rompe o non viene più utilizzato può essere fuso e trasformato in un nuovo oggetto.

D

Una densa rete di insediamenti

Sull'isola del lago di Inkwil nell'età del Bronzo è situato un villaggio. In quest'epoca gli insediamenti non si trovano solo lungo le rive dei laghi ma anche nell'entroterra: lo testimoniano più di cento siti scoperti sulle fertili terrazze delle pendici meridionali del Giura ai quali si aggiungono gli insediamenti d'altura delle cime giurassiane. Spesso cocci di ceramica isolati rappresentano l'unica testimonianza di insediamenti ormai scomparsi. Delle abitazioni rimangono solo buche di palo, allineamenti di pietre o focolari – tutto il resto è scomparso nel corso dei secoli.

E

Arricchiti grazie al bronzo

L'invenzione del bronzo attorno al 2200 a.C. segna l'inizio di una nuova era. Il commercio di rame e stagno – componenti del bronzo – provoca un intenso scambio di merci in tutta Europa: mentre il rame si trova nell'arco alpino, lo stagno deve essere importato da Inghilterra, Spagna o Bretagna. Nascono così nuove occupazioni che non sono più legate all'agricoltura: il lavoro in miniera, la lavorazione del bronzo, il commercio di materie prime e il loro trasporto. Chi controlla queste attività acquista prestigio e potere. Il nuovo ceto si riflette nei ricchi corredi funerari e nelle preziose offerte votive per gli dei.



A

L'altezza offre visibilità e protezione

Durante l'età del Bronzo il Giura è costellato di cosiddetti insediamenti d'altura. Essendo situati sulla cima di rocce e terrazze di difficile accesso sono protetti naturalmente. Gli insediamenti sul Frohburg presso Olten e sul Lehnfluh di Oensingen permettono di controllare le vicine vie di transito, mentre il Gross Chastel di Lostorf e il Portiflüh presso Nunningen sono probabilmente da interpretare come luoghi di rifugio temporanei in tempi di disordini. In alcuni casi un fossato e un vallo in terra, legna e pietra proteggono ulteriormente gli abitanti.



B

L'epoca dei Celti

A partire dal 450 a.C. la cultura celtica si diffonde in tutta l'Europa centrale. I nomi dei popoli celtici che vivono sul territorio svizzero ci sono tramandati dai testi antichi: gli Elvezi dell'Altopiano, i Raurici della Svizzera nordoccidentale. La composizione della società è fortemente gerarchica. Al vertice della piramide stanno da un lato i druidi, che detengono il potere religioso, dall'altro i guerrieri e i capi dei clan. La maggioranza della gente comune si occupa di agricoltura e dipende da essi. Domestici e schiavi occupano il gradino più basso della piramide sociale.

C

ELUVEITIE – «sono l'Elvezio»

I Celti non adoperano una propria scrittura. Alcuni conoscono il greco, come testimoniano caratteri greci sulle monete celtiche. Altri invece usano la lingua o l'alfabeto latino. A partire del II secolo a.C. sussistono infatti intensi scambi commerciali tra i Celti e i vicini Romani. I beni più richiesti a settentrione sono il vino e il vasellame. Diversamente dai Romani, i Celti bevono il vino senza diluirlo con l'acqua. L'avvento dell'economia di tipo monetario incoraggia il commercio. I Celti pagano spesso i beni d'importazione in natura, a volte pure con degli schiavi.



A

Arrivano i Romani!

Nel 58 a.C. il condottiero romano Caio Giulio Cesare arresta l'avanzata degli Elvezi a Bibracte in Borgogna. L'assassinio di Cesare e la guerra civile scatenatasi per la sua successione ritardano l'avvento del potere di Roma nell'odierno territorio svizzero. L'annessione romana delle Prealpi avviene solo nel 15 a.C. sotto Augusto. Nel giro di poco tempo gli insediamenti celtici vengono ampliati, altri costruiti ex novo in posizioni strategiche. È così che all'inizio del I secolo d.C. vengono fondate Soletta e Olten, importanti tappe sulla strada che attraversa l'Altopiano svizzero.

B

Imperatori onnipotenti

Augusto, successore di Giulio Cesare, trasforma la repubblica romana in una monarchia: nel 27 a.C. diventa il primo imperatore dell'*imperium romanum*. Da questo momento fino al 476 d.C., anno della caduta dell'Impero romano d'Occidente, 67 imperatori legittimi si susseguono a capo dell'impero. Detengono il più alto potere politico e militare nonché la massima carica religiosa. Le monete ne propagano i ritratti e le ideologie in tutto l'impero. Tutti i sudditi sono tenuti a osservare il culto imperiale. Alcune iscrizioni ci informano che pure a *Salodurum* (nome romano di Soletta) si trovano due templi dedicati alla famiglia imperiale.

C

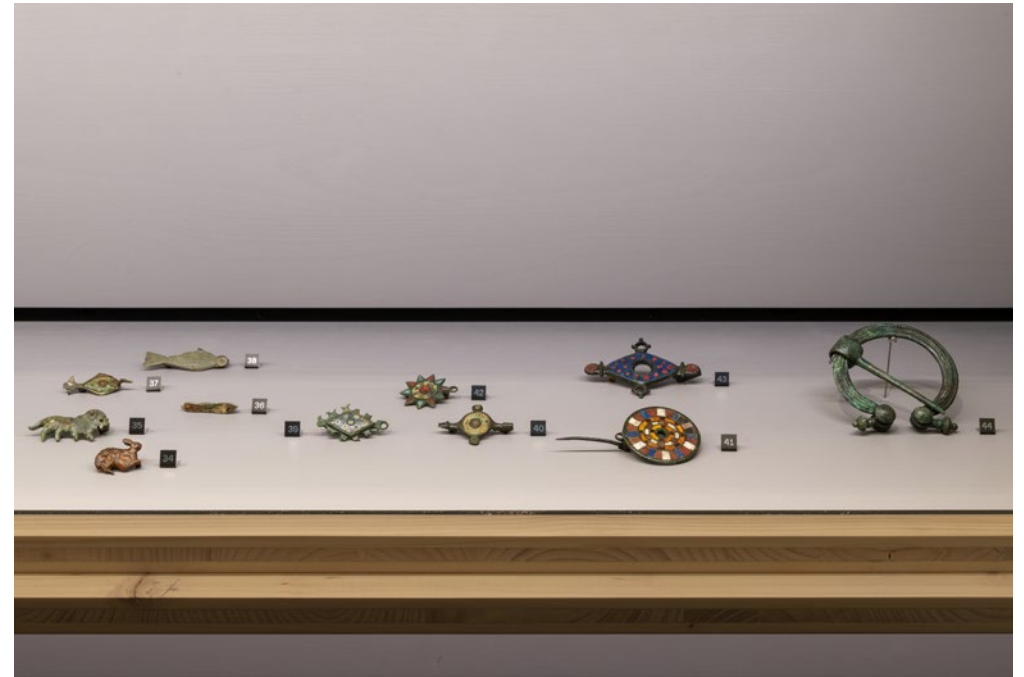
I Galli diventano Galloromani

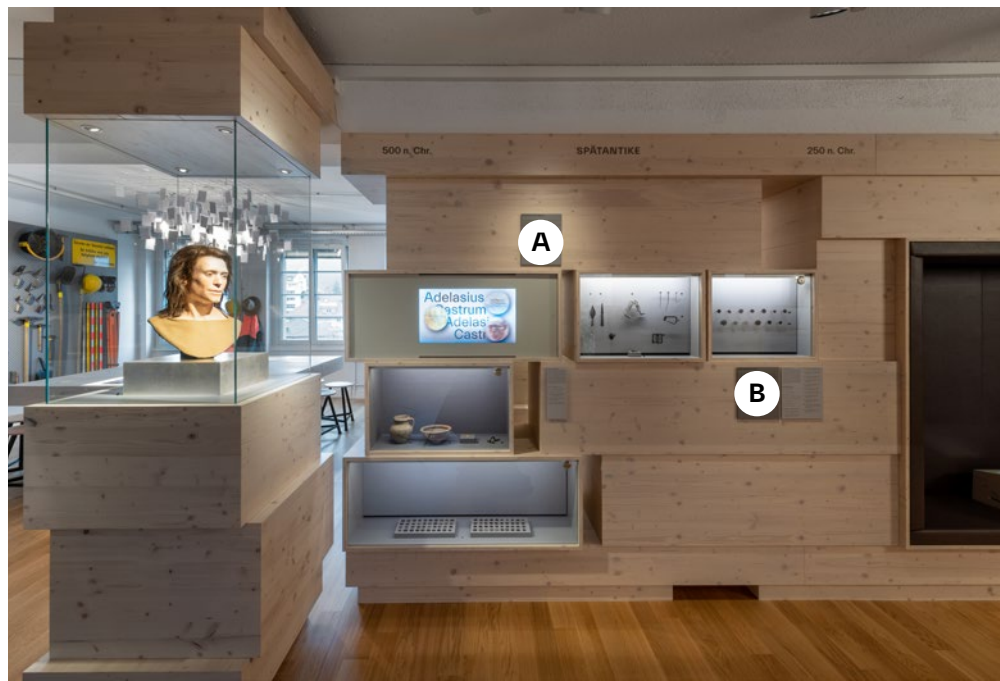
Con l'annessione all'Impero romano la popolazione locale adotta molti usi e costumi di moda nella capitale. A partire dalla fine del I secolo d.C. le donne indossano la tunica invece dell'abito gallico tradizionale, caratteristicamente fermato da fibule. Dato che la nuova veste è completamente cucita non necessita di alcun fermaglio. La tradizione celtica viene però perpetuata dalle fibule colorate appuntate alla tunica unicamente quale decorazione. Da questo incontro di usanze nuove e tradizionali nasce la «cultura galloromana».

D

Nel pantheon romano c'è spazio per tutti

Il mondo celeste dei Romani comprende molte divinità. Ognuna di esse si occupa di un ambito diverso: Giove è la divinità principale, Venere la dea dell'amore, della bellezza e della fertilità, Mercurio il dio del commercio e del denaro. Come i Romani, anche la popolazione locale, i Celti, venerano numerose divinità. Con l'annessione all'Impero romano questi ultimi vengono inglobati nella cerchia degli dei romani ai quali in parte vengono associati. La tolleranza verso le altre religioni è un fattore centrale della politica d'integrazione e in generale del dominio romano.





A

Protetti da alte mura

Nel IV secolo d.C. le cittadine romane di Olten e Soletta vengono ridimensionate e fortificate. Possenti mura di 9 metri di altezza e da 2,5 a 3 metri di larghezza circondano a Soletta circa la metà dell'insediamento originale, a Olten circa un quarto. Questi insediamenti fortificati o *castra* (plurale di *castrum*) di circa un ettaro controllano il passaggio sul fiume Aar e rappresentano il luogo di rifugio per gli abitanti delle ville circostanti in caso di pericolo. I muri di cinta, in parte ancora visibili al giorno d'oggi, influenzano la fisionomia di entrambe le città ben oltre l'epoca tardoantica.

B

Luoghi di rifugio nel Giura

Sin dalla preistoria, in tempi di guerra e disordini la popolazione della pianura ha cercato rifugio nelle remote alture del Giura. Vi trova riparo anche verso la fine del III secolo d.C., spinta dagli Alamanni che oltrepassano ripetutamente i confini del Reno per saccheggiare l'Altopiano. Gli insediamenti d'altura, abitati saltuariamente, sono spesso situati su sommità protette naturalmente e di difficile accesso. Nella regione di Olten le genti si rifugiano ad esempio sul Frohbürg presso Trimbach o sul Gross Chastel di Lostorf.





A

Sulla linea del «Röschti Graben»

I corredi funerari altomedievali mostrano come la regione del Canton Soletta si trovi a cavallo tra due aree culturali in quel periodo: nella parte occidentale e settentrionale predomina la cultura romanica, a oriente quella alemanna. Appartengono alla prima le popolazioni romanizzate eredi dei Galloromani, già residenti nella regione. Gli Alemanni si insediano invece nell'Altopiano svizzero nel corso del VII secolo giungendovi da nord ed est. Il confine linguistico tra il romanzo e l'alemanno, che in quel periodo corre appena ad est di Soletta, si sposta nel corso dei secoli sempre più verso occidente.

B

Nient'altro che tombe

Le testimonianze principali della vita nell'alto Medioevo sono tombe e corredi funerari. In 46 comuni del Canton Soletta sono state rinvenute sepolture, solo in cinque di essi vestigia di insediamenti. La disparità è da ricondursi da un lato all'inumazione, usanza funeraria altomedievale che risulta oggi in numerosi ritrovamenti, dall'altro all'uso del legno nelle pratiche costruttive, le cui tracce sono quasi impercettibili nel suolo. Nelle necropoli altomedievali le tombe sono disposte in fila. I tipi di sepolture variano da semplici fosse a tombe con strutture in legno o costruite in pietra. Il defunto giace di regola sulla schiena, la testa a ovest.

C

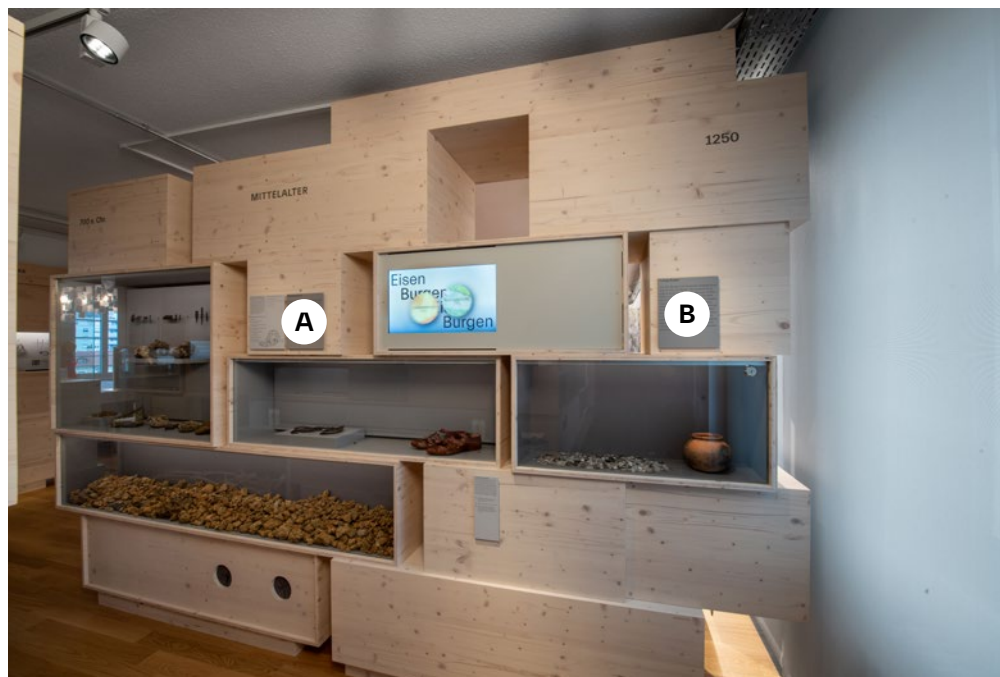
La parola alle ossa

Le ossa hanno molto da raccontare sugli abitanti di Grenchen nell'alto Medioevo. La maggior parte muore prima di raggiungere i 45 anni. Le donne sono esposte a rischi supplementari durante la gravidanza, il parto e il puerperio. Anche un'infezione può facilmente condurre alla morte. Possono essere considerati anziani i pochi che raggiungono i 50 o i 60 anni. L'altezza media di una donna è 1,61 m, degli uomini 1,71 m. Per non parlare poi dello stato dei denti: raramente sani, sono molto spesso marci o mancanti.

D

Adelasius Ebalchus di Grenchen, ca. 700 d.C.

Altezza: 1,73 m, nome: Adelasius Ebalchus. Così abbiamo battezzato questo giovanotto appartenente alle popolazioni romanizzate eredi dei Galloromani, residenti da tempo nel nostro territorio. Adelasius è di salute cagionevole: soffre di un'infezione cronica, probabilmente dovuta a una polmonite. Nel corso della travagliata malattia appaiono nuove carenze che indeboliscono ulteriormente il suo sistema immunitario. Non ci è noto se la malattia l'abbia portato alla morte. Sta di fatto che Adelasius si è spento attorno ai 20 anni. A 1300 dalla sua morte una ricostruzione facciale ridà un volto al giovane.



A

Il ferro del Giura

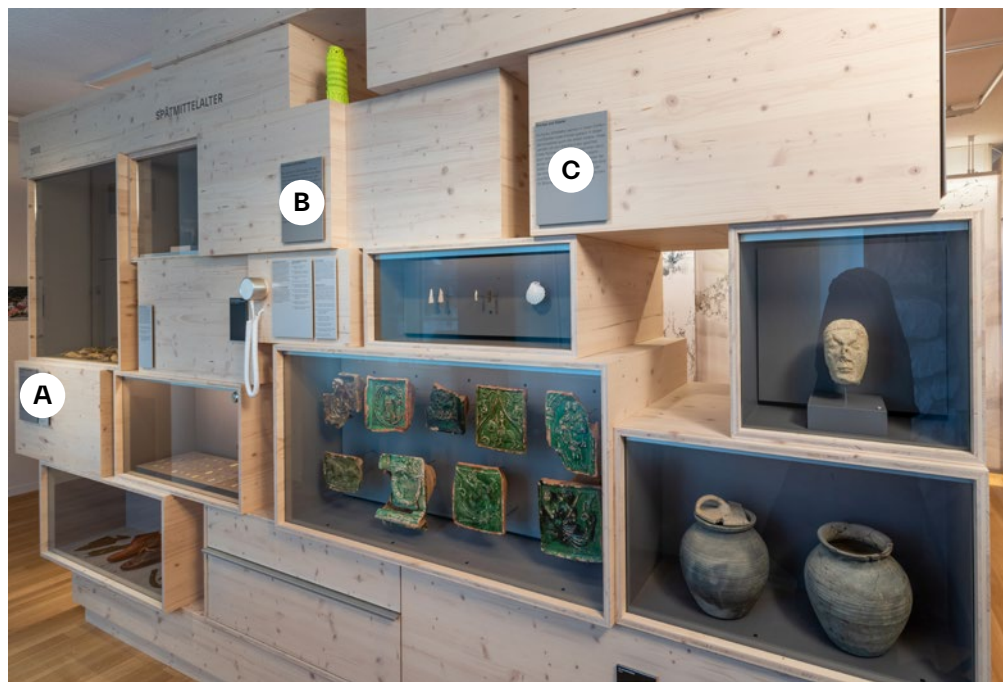
L'arco giurassiano è ricco di minerale di ferro. In un insediamento di artigiani presso Büsserach è attestata tra il 600 e il 1000 d.C. la produzione di ferro su larga scala. La lavorazione del minerale avviene in un cosiddetto basso fuoco, una fornace in cui durante il processo di riduzione il ferro coagula in una massa spugnosa e le scorie liquide fuoriescono dalla parte inferiore del forno. A Büsserach ne sono state trovate ben quattro tonnellate. La massa spugnosa di ferro o bluma viene poi purificata e compattata tramite ripetuti riscaldamenti e martellature. Il prodotto ottenuto viene trasformato in utensili e oggetti destinati al commercio e al baratto.

B

Imponenti fortezze

I nobili esercitano i loro diritti sulla terra dall'alto delle fortezze. Queste sono tipicamente dotate di una torre, di una cinta muraria e di edifici abitativi e utilitari. Nel Giura e nelle sue pendici meridionali si trovano spesso sulla cima di rocce scoscese. In questo modo i suoi abitanti sono protetti da attacchi e allo stesso tempo controllano i valichi più importanti del Giura. Tramite la fortezza il signore manifesta il suo potere e la sua ricchezza, che proviene dai tributi, dalle tasse e dai lavori di corvée dei sudditi.





A

«L'utilità dell'artigianato e delle corporazioni»

Nel basso Medioevo artigiani e commercianti si uniscono in corporazioni. Per esercitare la propria attività artigianale è necessario appartenervi. Le corporazioni fissano le norme qualitative, i salari e i prezzi e proteggono i propri membri dalla concorrenza esterna. Assumono inoltre altri compiti in seno alla collettività quali il servizio di guardia e la difesa dagli incendi. Grazie alle corporazioni gli artigiani si impongono come ceto professionale. Da questo momento contribuiscono insieme a patrizi e mercanti a plasmare la vita politica, economica e sociale della città bassomedievale.

B

Di draghi e unicorni

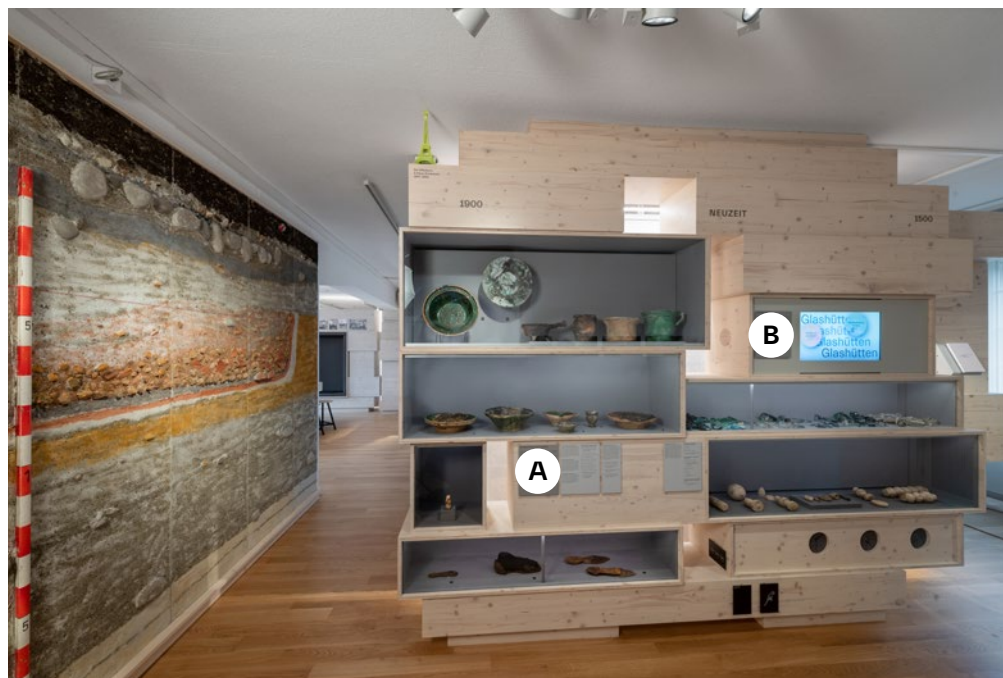
A partire dal 1350 circa le stufe in ceramica sono decorate con immagini di piante, animali e figure umane. La maggior parte di queste raffigurazioni, come anche i colori, numeri e le gestualità che vi ricorrono, ha un significato simbolico. Molti simboli sono ambigui: il leone infatti può rappresentare il Cristo e allo stesso tempo il diavolo. La simbologia medievale si fonda principalmente sulla Bibbia e altri scritti teologici, prende tuttavia anche spunto dai bestiari antichi come ad esempio il Fisiologo, opera paleocristiana largamente diffusa nell'Europa medievale.



C

Chiese e monasteri

In numerosi villaggi e cittadine appaiono durante l'alto Medioevo le prime chiese. Nello stesso periodo si costruiscono i primi monasteri, spesso finanziati tramite donazioni di famiglie nobiliari. Non pochi ecclesiastici sono infatti di origine nobile o borghese. Fino alla nascita delle prime università nel basso Medioevo, i monasteri e le loro biblioteche, scuole e scrittoi rappresentano degli importanti centri di istruzione, cultura e scienza.



A

Una miniera di informazioni in «quel posticino»

Oltre agli escrementi, nelle latrine si accumulano spesso rifiuti d'ogni sorta provenienti da abitazioni e botteghe. Nelle città dell'età moderna molte case non dispongono di propri servizi igienici. Si utilizzano allora vasi da notte, il cui contenuto viene gettato in latrine comuni oppure semplicemente rovesciato fuori dalla finestra. Le strade sono comunque già imbrattate di sporcizia e spesso l'aria ha un sentore poco piacevole. Solo a partire dalla metà dell'Ottocento, con la diffusione dei gabinetti con sciacquone e l'introduzione di una canalizzazione continua, le condizioni igieniche migliorano notevolmente.

B

Vetriere nel Giura

Le discoste valli giurassiane sono teatro, a partire dal basso Medioevo e fino all'età moderna, della produzione vetraria. Vi si trova legna, cenere e sabbia, essenziali per il funzionamento dei forni. Nel XVI e XVII secolo la famiglia Hug produce a Gänsbrunnen il tipico vetro di colore verde ma anche più raffinati vetri blu e trasparenti. In tempi più recenti, tra il 1778 e il 1852, la famiglia Gressly gestisce due vetriere utilizzando a seconda della stagione quella situata nel Guldental a Mümliswil-Ramiswil o quella di Bärschwil. La produzione comprende bottiglie, bicchieri, vetreria ad uso farmaceutico e vetri da finestre.



C

Sopra il suolo

Quando tramite uno scavo archeologico si indaga un edificio antico, i resti riportati alla luce sono di solito le sue fondamenta o strutture sotterranee quali cantine o fosse. Spesso le attività costruttive successive distruggono le vestigia ancora conservate. Sul territorio del nostro Cantone sono però ancora visibili ovunque edifici che testimoniano di altri tempi. Spaziano dal semplice granaio alla casa abitativa e rurale, passando da mulini e padiglioni fino a chiese e monasteri.



A Caccia alla renna
nella chiusa presso
Oensingen,
ca. 13 000 a.C.

Ca. 13 000 a.C.

VASTI SPAZI APERTI

Gli uomini e le donne di questo tempo sono cacciatori e raccoglitori in moto continuo. Le comunità si fermano ripetutamente nella caverna di Rislisberg. Da qui controllano il vasto paesaggio aperto e osservano da lontano i movimenti delle grandi mandrie di renne.



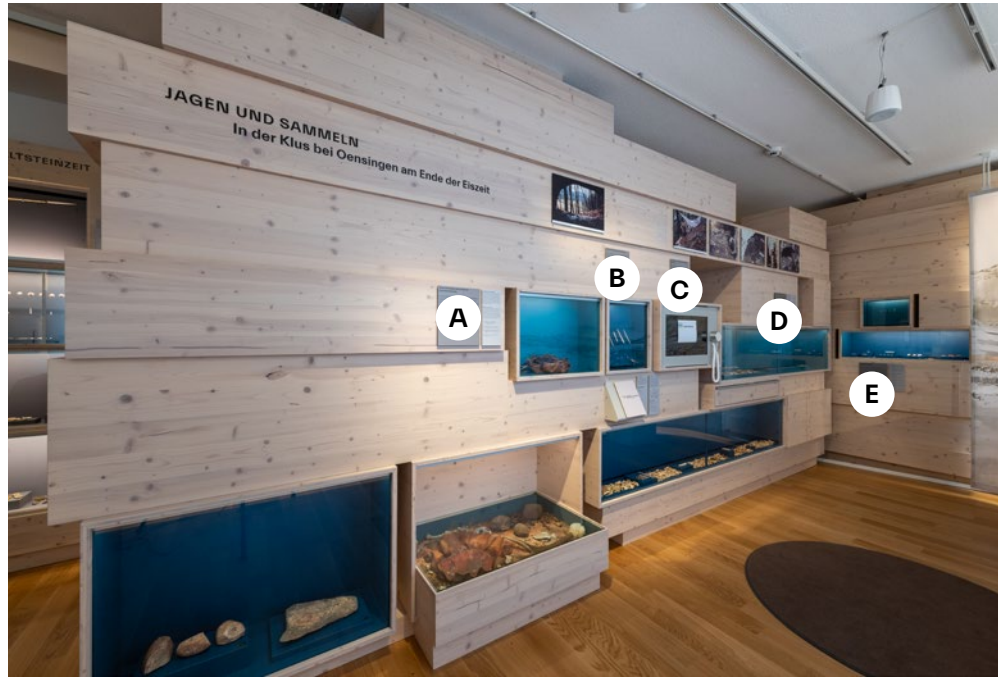


A

L'opera d'arte più antica del Canton Soletta

Il frammento osseo con un'incisione raffigurante una testa di stambecco trovato nella caverna di Rislisberg presso Oensingen la rende un sito di eccezionale importanza. In Svizzera si conoscono finora solo due altre rappresentazioni figurative paleolitiche, ritrovate rispettivamente a Sciaffusa e a Ginevra. Chi ha inciso questo disegno e perché? L'incisione racconta forse una storia? Si tratta del tentativo di propiziare la caccia? O è pura espressione del piacere di disegnare? Queste e molte altre domande rimangono in sospeso.





A

Il fuoco è prezioso poiché essenziale per la sopravvivenza

Nella caverna di Rislisberg sono stati individuati più focolari situati uno sopra l'altro, indizi di molteplici visite da parte dell'uomo. Attorno ai focolari si trovano numerosi ossi animali che testimoniano del consumo del bottino di caccia. L'uomo fa uso del fuoco sin da tempi preistorici: arrostito e cuocere la carne la rende meglio digeribile, affumicandola si conserva più a lungo. Il focolare avvicina: è attorno al fuoco, fonte di luce, calore e protezione, che si riunisce la comunità.

B

Anche pelli e ossi sono beni pregiati

15 000 anni fa l'uomo cacciava per procurarsi da mangiare. L'animale non è però solo fonte di carne: ogni sua parte può essere sfruttata. Pelli e pellicce vengono trasformate in indumenti e tende, i tendini in fili e corde, da ossi e corna vengono ricavati utensili e armi. Certi ossi animali si prestano a scopi ben precisi. Dalle ossa lunghe di grandi uccelli e dalle tibie delle lepri alpine si ricavano aghi da cucito. Anche i denti possono essere utilizzati – ad esempio come elementi di una collana.

C

«Signorina, abbiamo trovato degli ossi e delle pietre.»

Giocando nella caverna di Rislisberg, nel 1969 dei bambini scoprono ossi e pietre dalla forma insolita che conoscono dalle lezioni a scuola. Informano la maestra che a sua volta contatta il Servizio archeologico cantonale. Scavata nella sua integrità nel 1973, la caverna misura 4 metri di larghezza e profondità per appena 1,5 di altezza. Vi sono stati rinvenuti oltre 35 000 ossi animali e 20 000 selci: si tratta in maggioranza di rifiuti e scarti, ma non per questo meno rivelatori. Risalgono a 15 000 anni fa e testimoniano della vita dei cacciatori e raccoglitori in questo periodo.

D

La selce – l'acciaio dell'età della Pietra

15 000 anni fa l'uomo fabbricava utensili e armi in pietra. La materia prima dà il nome all'omonima epoca. La selce è una pietra estremamente dura che può essere tagliata (cosiddetta «scheggiatura») ricavandone frammenti taglienti. Nella caverna di Rislisberg sono state rinvenute circa 20 000 selci, in maggioranza scarti di produzione derivati dalla lavorazione del materiale. Vi figurano anche diverse centinaia di utensili quali lame, punte, raschiatoi, bulini, perforatori e lame a dorso. La pietra, usata come lama di armi e utensili, svolge il ruolo che in seguito spetterà al metallo.

E

Io e gli altri – a che scopo coprirsi di ornamenti?

Non è noto da quando l'uomo si abbellisca con ornamenti – probabilmente da sempre. L'ornamento esiste infatti anche in natura: gli animali sono adorni di pelo lungo o piume colorate, possenti corna o denti. In questo modo impressionano, attirano l'attenzione e sottolineano la propria importanza, anche di fronte a rivali. Non vale lo stesso per gli umani? Gli oggetti ornamentali sono espressione dell'individualità di una persona e allo stesso tempo indicatori sociali. Informano sulla posizione sociale, l'età, così come sulle usanze e sulla cultura della comunità di chi li porta. L'ornamento è comunicazione.



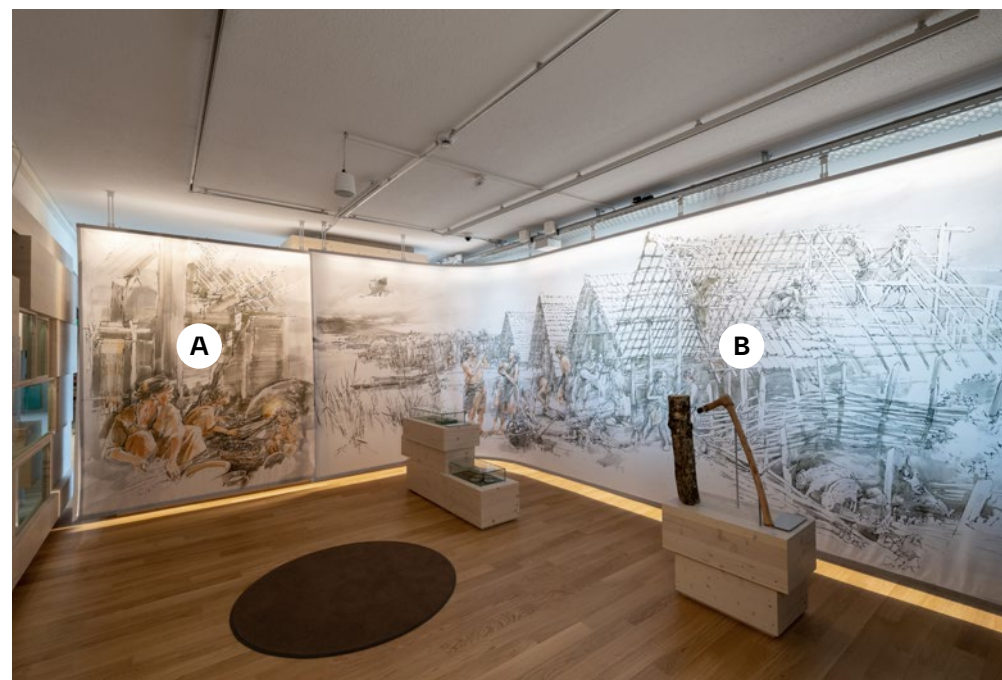
A L'interno di un edificio palafitticolo, ca. 3800 a.C.

B Casa in costruzione sul lago di Burgäschli, ca. 3800 a.C.

Ca. 3800 a.C.

VIVERE SULLE SPONDE DEL LAGO

Più di 6000 anni fa l'uomo diventa sedentario. A partire da quel momento vive di agricoltura. I primi agricoltori fondano i primi villaggi, come ad esempio l'insediamento palafitticolo sul lago di Burgäschli.





A

Un cantiere di 6000 anni fa

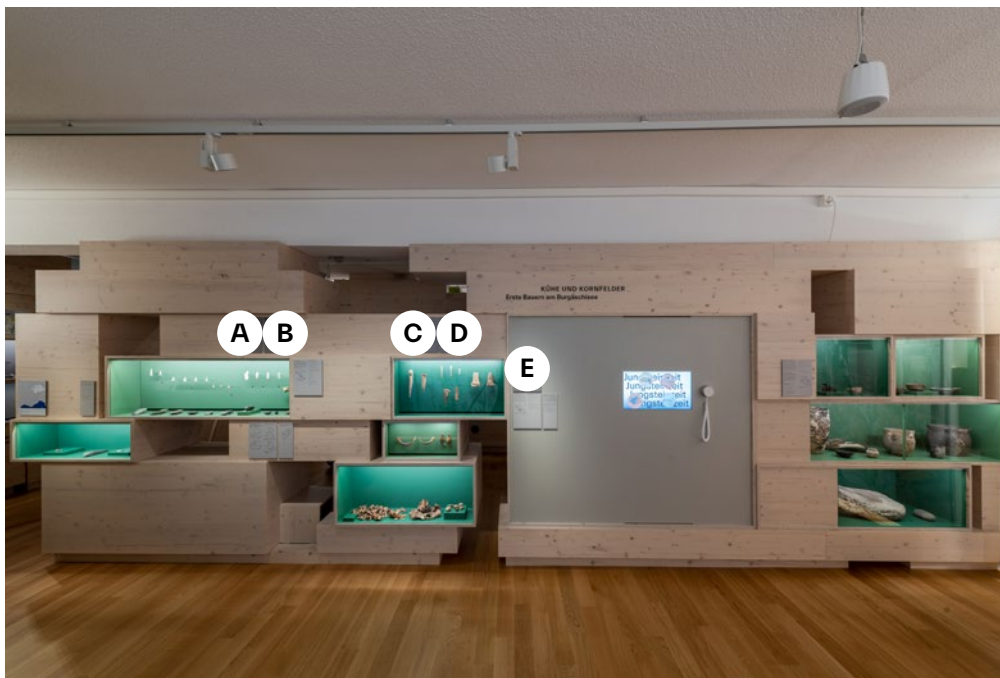
Il tipico villaggio neolitico è costituito da semplici costruzioni allungate. Il tetto, composto da scandole lignee o da corteccia, è sorretto da pali di legno impiantati nel terreno. Per le pareti si usano canne intrecciate che vengono poi rivestite d'argilla, il pavimento è in terra battuta. Il taglio del legname da costruzione avviene di solito verso la fine dell'autunno o in inverno. Gli artigiani lo trasformano sapientemente in assi e scandole. Esperimenti hanno dimostrato che per costruire una tale abitazione una comunità impiega da pochi giorni a due settimane. Dopo circa 30 anni le case decadono e devono essere rinnovate.



B

Le palafitte - patrimonio dell'umanità

Le palafitte sono le vestigia di villaggi che si trovano sott'acqua o in zone umide sotto massicci depositi di sedimento. Oltre a utensili litici e vasi d'argilla, negli ambienti sommersi si conservano oggetti in legno, tessuti e fibre vegetali. I siti palafitticoli rappresentano così una fonte d'informazioni senza eguali per il periodo tra il 5000 e l'800 a.C. Appartengono ai più importanti beni culturali a livello europeo. Dal 2011 un gruppo di 111 siti palafitticoli distribuiti sull'arco alpino è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Tra di essi figurano due insediamenti del Canton Soletta: Burgäschisee Ost e l'isola del lago di Inkwil.



A

Le palafitte sul lago di Burgäschi

Le rive del lago di Burgäschi erano già abitate 6000 anni fa. Numerose indagini archeologiche effettuate dal XIX secolo a oggi hanno permesso di individuare almeno dieci siti neolitici datanti tra il 4800 e il 2600 a.C. L'insediamento Burgäschisee Ost è stato scavato nel 1943/44. Le abitazioni misurano circa 4x7 metri. Non sono costruite su piattaforme nell'acqua ma sulla riva del lago, sulla terraferma. Una palizzata circonda il villaggio verso l'entroterra. Migliaia di reperti in pietra, argilla, ossa e legno illustrano la vita sulle sponde del lago attorno al 3800 a.C.

B

Scambi commerciali ad ampio raggio

Tramite il baratto, materie prime e beni provenienti da lontano raggiungono il villaggio. Asce in pietra scura – chiamata afanite – provenienti dai Vosgi e lame di selce della Germania meridionale giungono così fino al lago di Burgäschi. Anche il rame del Sudest europeo è una merce rara e ambita che viene barattata sotto forma di piccole perle. Questi reperti testimoniano di un'estesa rete di contatti che attraversa tutta Europa. Le merci provenienti da lontano sono costose: solo chi ha qualcosa di valore con cui scambiarle può permettersi una perla in rame o un'ascia in afanite.

C

Artigiani talentuosi

A partire dal momento in cui gli uomini si stabiliscono in abitazioni, la loro «mobilia» si moltiplica. Tra le novità si annoverano l'ascia in pietra, l'aratro, la falce, il telaio e la ceramica. Non esistono ancora artigiani specializzati: in ogni casa si intaglia, si tesse e si modella l'argilla. L'uomo del Neolitico sfrutta in modo ottimale le materie prime che ha a disposizione. Alla lavorazione della pietra si aggiunge quella dell'argilla, del legno e delle fibre vegetali. Ossi, palchi, corna e denti vengono trasformati in utensili, oggetti e ornamenti. Dalle pelli si ricava il cuoio, dai tendini del filo.

D

Vivere della terra

Gli agricoltori che vivono sul lago di Burgäschi allevano bovini, pecore e maiali. Questi sono di statura più piccola rispetto ai loro corrispondenti selvatici ovvero uro, muflone e cinghiale. Oltre alla carne il bestiame fornisce latte, lana e concime. I bovini fungono da bestie da soma. Che sia in forma di pane o purea, i cereali costituiscono l'alimento di base: nei campi crescono farro, piccolo farro, frumento e orzo. Accanto a essi si coltivano lino, papavero – i cui semi sono particolarmente nutrienti – e piselli, altamente proteici. Frutti selvatici, funghi e nocciole arricchiscono il menù.

E

Lo stufato di cervo è sempre e ancora «in»

Accanto all'agricoltura e all'allevamento, la caccia riveste anche nel Neolitico un ruolo di grande importanza. Le prede più cacciate sono i cervi ma anche caprioli, cinghiali e orsi. Più raramente si abbattano grandi bisonti e uri, oggi estinti. Nei siti palafitticoli i pesci rappresentano un alimento fondamentale. Le tecniche di pesca spaziano dalla lenza alla rete. Caccia e pesca completano così il menù del Neolitico e sono particolarmente importanti quando il raccolto è magro.



A

L'industria mineraria di 5000 anni fa

Nella miniera di Chalchofen tra Wangen e Olten si estrae la selce. Non si bada a spese pur di mettere le mani sugli ambiti noduli del materiale. Pozzi profondi fino a 4 metri danno accesso a un sistema di gallerie sotterranee con cunicoli che raggiungono 10 metri di lunghezza. I minatori frantumano la roccia con dei martelli mentre con le zappe in palco cervino estraggono i noduli di selce dalla roccia calcarea. Dato che i cunicoli sono molto stretti (40-60 cm) vi lavorano probabilmente bambini e giovani. Tramite baratti la selce di Olten raggiunge numerosi villaggi neolitici dell'Altopiano svizzero.

B

Sepulture o vittime di un incidente in miniera?

Durante i lavori di costruzione di un garage a Wangen bei Olten, nel 1971 si scopre un cunicolo della miniera di selce di Chalchofen. Al suo interno si trovano gli scheletri di due adulti e un bambino risalenti a 5000 anni fa. Come sono finiti nelle gallerie della miniera? Sono forse rimasti sepolti in un incidente? Questo è da escludersi, poiché il soffitto del cunicolo del luogo di ritrovamento è intatto. Si tratta piuttosto di sepolture: le persone dei villaggi vicini utilizzano le gallerie abbandonate della miniera per inumarvi i propri defunti.



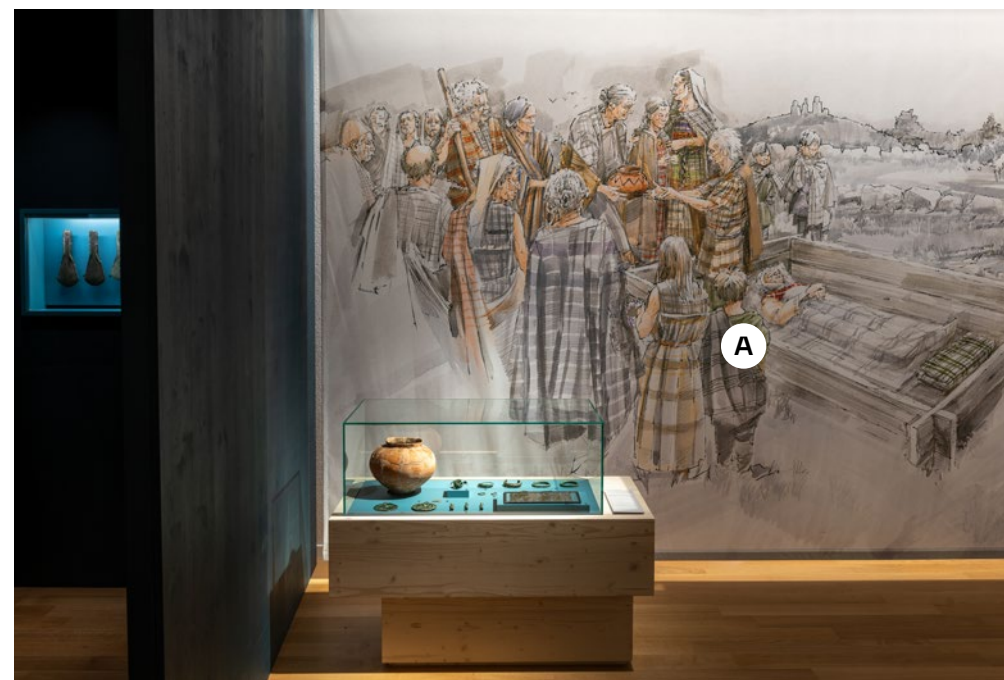
A Sepoltura di una ricca dama a Subingen, ca. 650 a.C.

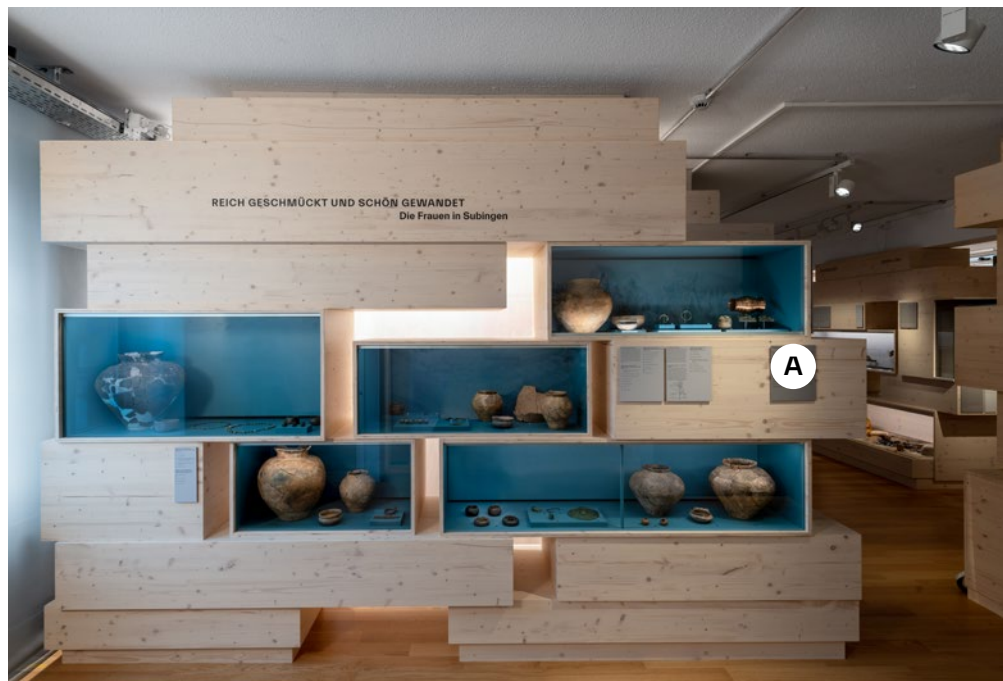


Ca. 650 a.C.

NELL'ALDILÀ

Le donne della necropoli celtica di Subingen vengono fornite di preziosi ornamenti e di vasi con provviste per accompagnarle nell'aldilà. Dopo la deposizione la sepoltura viene coperta da un grande tumulo.





A

Da donna a donna

A est di Subingen in località Erdbeer-Ischlag si trova la necropoli di un villaggio del VII secolo a.C. Il cimitero consta di venti tumuli e tra sessanta e settanta sepolture. Ogni tumulo contiene più tombe a inumazione. La maggioranza delle sepolture appartiene a delle donne, identificate sulla base del corredo funerario. Uomini e bambini sembrano mancare. Sono forse deposti in un'altra necropoli? L'unica certezza è che le donne sepolte appartengono all'alta società. Sfoggiano la propria ricchezza nei preziosi ornamenti che indossano in occasione del loro ultimo viaggio.



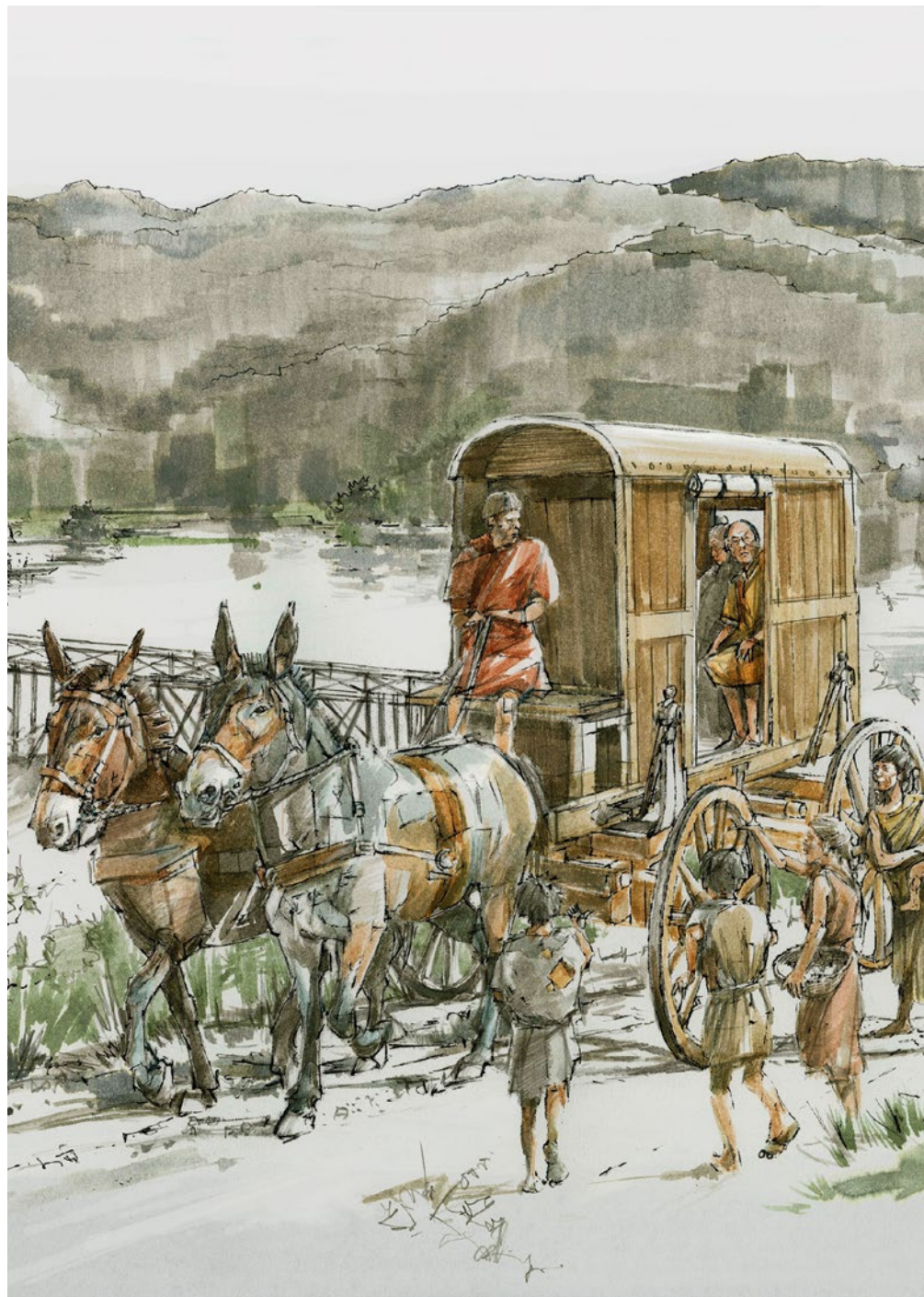


A

Offerte votive – doni agli dei

Che l'uomo creda il proprio destino nelle mani di divinità o di potenze sovranaturali è comune a tutte le epoche. Per propiziarsi o ringraziarli offre loro dei doni. Durante l'età del Bronzo è diffusa la pratica di seppellire oggetti preziosi – armi, utensili e ornamenti in bronzo – in luoghi appositamente scelti come sorgenti, caverne o formazioni rocciose particolari. Anche l'acqua riveste palesemente una grande importanza: sui fondi di laghi e fiumi si ritrovano reperti di grande valore. Sottratti per sempre al possesso umano, questi oggetti vengono consacrati agli dei.





A La sala da pranzo della villa romana di Fustlig attorno al 200 d.C.

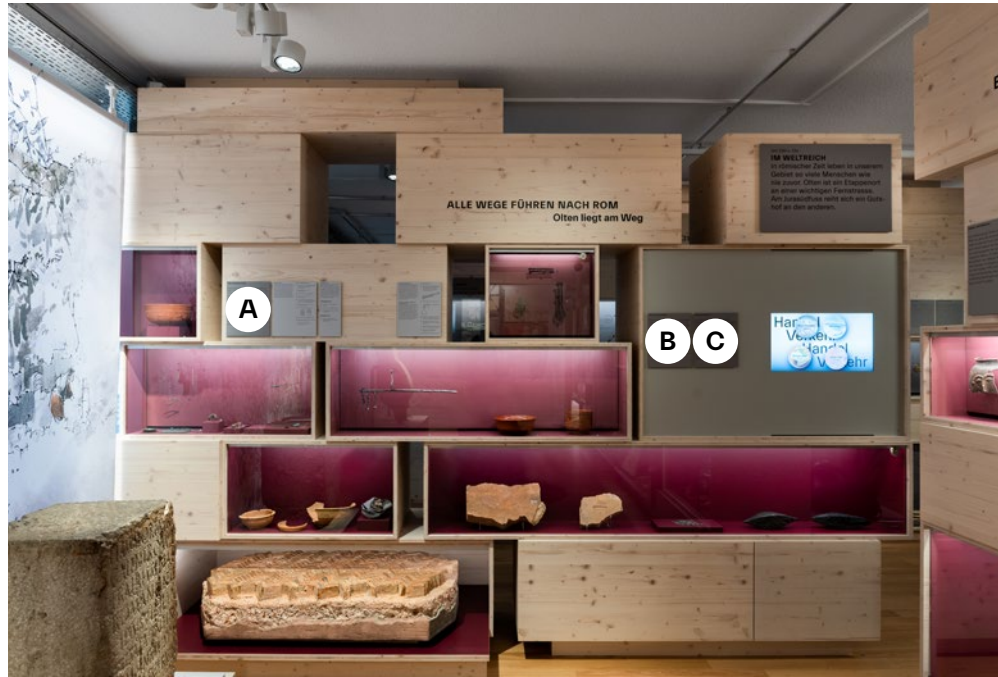
B Il vicus di Olten attorno al 200 d.C.

Ca. 200 d.C.

PARTE DELL'IMPERO

In epoca romana la nostra regione è così popolata come mai prima d'allora. Olten è una tappa di un importante asse viario. Alle pendici meridionali del Giura una villa rustica si sussegue all'altra.





A

Olten romana

Olten è un *vicus*, un piccolo centro urbano, il cui nome antico non è tramandato. Tra il I e il III secolo d.C. si estende su una superficie di 250×300 metri nell'area dell'odierno centro cittadino. Situata al crocevia di importanti assi di transito, la cittadina comprende abitazioni ma anche taverne, magazzini e negozi, di cui restano tuttavia solo poche tracce. La strada principale del *vicus* si trova nei pressi dell'odierna Baslerstrasse. Tra essa e il fiume si erge un edificio termale, mentre in diversi luoghi è attestata la lavorazione della ceramica.

B

Sull'asse di transito

Con una lunghezza complessiva di stimati 100 000 chilometri, la vasta rete viaria rappresenta una delle maggiori conquiste di Roma. Le strade sono le arterie dell'Impero: rendono possibile la sua organizzazione, amministrazione e rifornimento. In epoca romana Olten rappresenta un importante snodo viario – è qui infatti che la strada principale dell'Altopiano svizzero attraversa il fiume Aar, incrociando un secondo asse viario che conduce dalle Alpi a Olten passando da Sursee e dal passo dell'Hauenstein inferiore verso *Augusta Raurica*. Anche il fiume funge da via navigabile collegando Olten al Reno.



C

Commercio globalizzato

Vino da Creta, datteri dalla Palestina – insieme ai Romani giungono alle nostre latitudini cibi e beni di consumo provenienti da tutto il Mediterraneo. Efficienti sistemi di trasporto e vie di comunicazione favoriscono il traffico di merci con la capitale e tra le province. Le importazioni non sono più prodotti di lusso bensì merce alla portata di ognuno. Il sistema monetario unico agevola il commercio. Importanti assi viari attraversano ora la Svizzera dal lago Lemano a quello di Costanza passando per il Giura. Olten e Soletta, importanti luoghi di transito, sono ben integrate in questa rete commerciale internazionale.



A

Dare per avere

L'adorazione degli dei occupa un posto importante nella vita quotidiana degli abitanti della villa. Ogni famiglia ha il proprio «angolo del Signore» dove si trovano le statuette delle divinità protettrici e predilette di ogni suo membro. In cambio di offerte quali vino, frutta, fiori o prodotti di panetteria ci si aspetta dagli dei aiuto, protezione o la realizzazione di un desiderio. Quest'antica credenza si basa sul principio del *do ut des*, ovvero «do a te perché tu dia a me».

B

Gli abitanti della villa nell'aldilà

Dal I al III secolo d.C. la pratica funeraria più comune è la cremazione del defunto su una pira. Per accompagnarlo nell'aldilà viene fornito di provviste e oggetti personali quali vestiti e gioielli. Le ceneri del defunto, i resti ossei e il corredo combusto vengono in seguito deposti in una tomba. Il cimitero di una villa rustica si trova solitamente al di fuori del suo muro di cinta. La legge romana, vigente anche nelle province, vieta infatti di seppellire i defunti all'interno degli insediamenti. Fanno eccezione i neonati, che vengono di solito inumati all'interno della casa.

C

Una campagna densamente popolata

In epoca romana alle pendici meridionali del Giura si svolge un'intensa attività agricola. Le *villae rusticae*, centro di tali attività, si susseguono l'un l'altra a distanza di due o quattro chilometri. L'ubicazione di una villa dipende da diversi fattori: le terrazze soleggiate e il loro terreno fertile, i buoni collegamenti stradali e la vicinanza di cittadine quali Olten e Soletta. Le aziende agricole riforniscono la popolazione cittadina con cereali, verdure, frutta e carne. Quelle situate sul lato settentrionale del Giura smerciano i loro prodotti nella colonia *Augusta Raurica*: la vendita delle eccedenze arricchisce i proprietari terrieri.

E

Nell'ala produttiva della villa

A dipendenza delle sue dimensioni, una villa rustica può ospitare fino a cento persone. Vi abitano infatti il proprietario e la sua famiglia, l'amministratore, i manovali e i contadini con le rispettive famiglie, così come alcuni schiavi. Tutti dipendono dal padrone o addirittura gli appartengono. Gli alloggi dei domestici sono situati nella parte produttiva della villa, la cosiddetta *pars rustica*, dove si trovano anche officine, stalle e magazzini. I contadini vivono con le loro famiglie in semplici abitazioni dallo spazio limitato, senza servizi igienici o un riscaldamento a ipocausto.

D

La villa – una struttura dotata di ogni comodità

Con il denaro guadagnato i proprietari della villa rustica la trasformano in un edificio rappresentativo. Si accede al vasto complesso della villa attraversando un'imponente facciata principale spesso dotata di torri angolari e un portico colonnato. Sovente articolata in più edifici, la villa è fornita di tutti gli agi dell'architettura romana: riscaldamento a ipocausto, finestre vetrate, tubature, bagni, canalizzazioni. Le pareti delle sale di ricevimento, delle sale da pranzo e di altre aree abitative sono decorate con pitture colorate, i pavimenti coperti da mosaici.



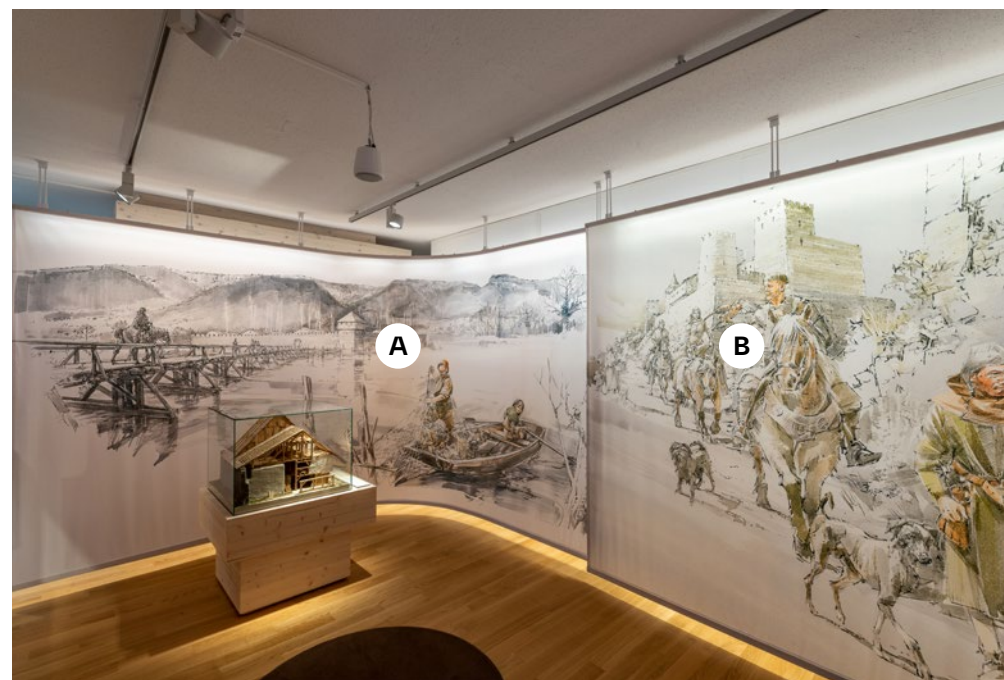
A La cittadina di Altreu sull'Aar attorno al 1300

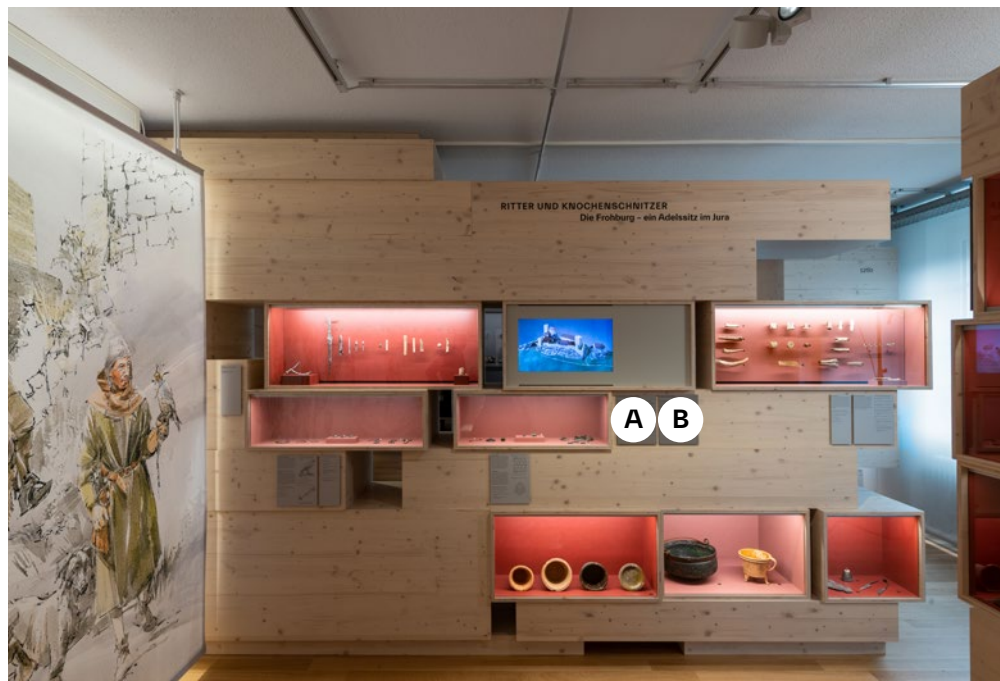
B Caccia col falcone sul Frohburg attorno al 1300

Ca. 1300 d.C.

CASTELLI E CITTÀ

Durante il Medioevo le famiglie nobili controllano territorio e genti dall'alto delle loro fortezze. Fondando nuove città estendono il proprio potere. Alcune esistono tuttora, altre sono scomparse.





A

Dominare dall'alto

Durante i secoli centrali del Medioevo la fortezza di Frohburg, situata su un altipiano roccioso sovrastante la chiusa valliva di Trimbach, è la dimora di uno dei più importanti casati della regione, gli omonimi conti von Frohburg. Nel X-XI secolo viene edificato un primo complesso costituito da una cinta muraria, un salone e diverse strutture in legno. Attorno al 1200 la fortezza presenta una struttura più complessa: una nuova cinta muraria, diverse torri, edifici rappresentativi in pietra, cisterne, edifici residenziali e artigianali. Dopo il 1250 cessa di essere la residenza del casato. Perde importanza e viene abbandonata all'inizio del XIV secolo.

B

La vita nella fortezza

Come si confà al loro rango, i conti von Frohburg si permettono uno stile di vita dispendioso. Abiti eleganti, gioielli e mobilia ricercata sono all'ordine del giorno. Tra i passatempi dei nobili vi sono le feste, i giochi cavallereschi o la caccia. Oltre alla famiglia del conte e alla sua corte la fortezza ospita anche servitù e artigiani. Tra questi ultimi si annoverano ad esempio gli artigiani dell'osso che intagliano corna di cervo e ossa bovine creando utensili come pettini, fibbie o pedine e gettoni da gioco.





A

Arrivano i Gugler!

Nel 1375 i Gugler invadono l'Altopiano svizzero. Secondo vari cronisti, i soldati mercenari sotto il comando del francese Enguerrand de Coucy devastano diverse città, tra cui Altreu. Nella cittadina sono effettivamente reperibili le tracce di un grande incendio: non è tuttavia possibile imputarlo con sicurezza ai Gugler. Altreu riceve il colpo di grazia nel 1389 quando la città di Soletta acquista la signoria. I nuovi proprietari non hanno interesse a ricostruire una potenziale concorrente, la cittadina si svuota e cade nell'oblio.

B

«La città di Altreu»

Nella seconda metà del Duecento i conti de Neuchâtel-Strassberg fanno costruire la cittadina di Altreu nei loro possedimenti a sud di Selzach. Il borgo possiede una cinta muraria, una fortezza e delle abitazioni che si affacciano sui vicoli della città, tutti elementi tipici di una fondazione di quel tempo. Vi si aggiunge un ponte sull'Aar. Nella cittadina vivono tra 350 e 500 abitanti. Si dedicano ad attività artigianali e commerciali ma anche alla coltivazione dei campi e dei prati situati fuori città.





A

Quando il passato torna in superficie

In Svizzera gli scavi archeologici hanno luogo puntualmente quando un sito è minacciato dalla distruzione, per esempio a causa di lavori di costruzione o dell'erosione naturale. Nel processo di scavo si documentano le tracce che il passato ha lasciato nel suolo e se ne recuperano i reperti. In questo modo si conservano per i posteri le informazioni sui tempi passati. L'archeologia ha il compito di analizzare e proteggere queste tracce, di interpretarle e preservarle dall'oblio.

B

Da dove veniamo? Alla ricerca di risposte

Quando uno scavo porta alla luce oggetti sopravvissuti per centinaia o migliaia di anni nel sottosuolo si apre una finestra sul nostro passato. Sorgono molte domande: Quanti anni hanno questi oggetti? Perché sono finiti nella terra? Cosa mangiavano le persone a quel tempo? Di quali malattie e acciacchi soffrivano? E come ci si può immaginare il paesaggio in quel periodo? Alla ricerca di risposte per queste e altre domande, l'archeologia si avvale di diversi metodi e scienze ausiliarie.



C

Uno strato dopo l'altro, l'archeologia è una scoperta continua

L'uomo perde oggetti o sotterra quelli che gli sono preziosi. Seppellisce i propri defunti. Spesso non porta via i propri rifiuti e allora questi, lasciati lì, vengono sparpagliati dal vento, dalle intemperie e dagli animali finché non finiscono in una buca o in un fossato. Questi vengono poi ricoperti dalla terra. Alcuni materiali si decompongono in fretta, altri sopravvivono millenni. Scavando nel suolo tutto quel che è stato perso, buttato e deposto ed è sopravvissuto ai tempi riemerge in superficie. Questi ritrovamenti sono parte della nostra storia – raccontano della vita delle persone di tempi passati.

Sezione stratigrafica di uno scavo archeologico

- 1** Paleolitico superiore: luogo di lavorazione della selce. 14 000 anni fa
- 2** Età del Bronzo: focolare e buca di palo. 3400 anni fa
- 3** Età romana: forno per la produzione di ceramica. 1800 anni fa
- 4** Medioevo: edificio seminterrato (*Grubenhaus*)/locale di tessitura. 800 anni fa
- 5** Età moderna: pozzo. 300 anni fa
- 6** Età contemporanea: suolo di una cantina. 200 anni fa
- 7** XX secolo: giardino. 50 anni fa

Haus der Museen

Konradstrasse 7
CH-4600 Olten
Tel. +41 (0)62 206 18 00
hausdermuseen@olten.ch
www.hausdermuseen.ch

Orari di apertura

Da martedì a domenica ore 10–17,
chiuso il lunedì.

Per le scolaresche il museo è aperto
a partire dalle 8 previa prenotazione.
Il museo è chiuso nei seguenti giorni
festivi:

24 dicembre, Natale, San Silvestro,
Capodanno.

Prezzo d'ingresso

Adulti: Fr. 5.–
Bambini, ragazzi, scuole:
ingresso gratuito.
Passaporto Musei Svizzeri valido.

Come arrivare

In bus: fermata Olten Konradstrasse;
in auto: posteggi alla Munzingerplatz
accanto al museo.
La Casa dei musei è accessibile in
sedia a rotelle e dispone di un ristorante.
(MAGAZIN).

